Costituito a Siena

Un centro di ricerca per le attività culturali

Nuovo rapporto con la facoltà di lettere e filosofia, dove è stato istituito un laboratorio-teatro

SIENA, 9

In una conferenza stampa, che ha avuto luogo presso il palazzo comunale di Siena, è stata resa nota alle associazioni culturali e del tempo libero, la costituzione del « Centro di produzione e ricerca delle attività culturali di base ».

Tale organismo, che comprende diversi gruppi teatrali e musicali e che sta già concretamente portando avanti alcune iniziative promozionali, nasce da un contesto vasto ed articolato della organizzazione e della promozione culturale a Siena, raccogliendo tutta una serie di proposte sorte in maniera autonoma, ma contrassegnate tutte dalla volontà di creare occasioni culturali nuove, più vicine alla base sociale, diretta espressione delle classi sociali tradizionalmente escluse o non direttamente interessate alla produzione culturale « ufficiale ».

Istituzioni tradizionali

Il risveglio dell'attività di base, l'esigenza profonda di collegarsi in modo concreto con un pubblico « nuovo », nasce a Siena, appunto, da una sostanziale lontananza della maggior parte del pubblico dall'attività culturale, dalla estraneità della gente dalle istituzioni tradizionali, che pure, numerose, stanno cercando di adeguare i loro programmi alle mutate esigenze, alla emergente consapevolezza che i destinatari delle proposte di cultura non possono più essere soltanto i ceti storicamente privilegiati ma che la cultura, in quanto bene sociale, deve essere fruita e prodotta dall'intera collettività. Ne è calzante esempio il modo in cui viene condotta la programmazione del « Teatro dei rinnuovati », il cui cartellone è dibattuto e concordato con le istanze sociali e con i circoli aziendali.

Ma l'attività più stimolante del centro delle attività culturali di base è senza dubbio il rapporto che è stato costituito tra di esso e la locale università, specialmente con la facoltà di Lettere e filosofia.

Nella prospettiva di promuovere iniziative atte ad instaurare un reale rapporto fra università e territorio, è stato recentemente costituito presso la facoltà di Lettere « un laboratorio di teatro » che mira a recuperare il significato vero del lavoro teatrale inteso come servizio sociale. Questo laboratorio, collegato soprattutto alle cattedre di storia del teatro e di lingua e letteratura tedesca non si pone soltanto come momento più vivace e diverso di un'attività didattica alternativa, ma ricerca un contatto non episodico con le istituzioni culturali e con la popolazione, trovando il suo sbocco naturale nei circuiti promossi dall'associazionismo democratico e dagli enti locali.

Il fatto stesso di un teatro « nell'università » contiene interessanti stimoli innovativi: primo fra tutti il sottrarre il lavoro teatrale alla esclusività delle sedi tradizionalmente riservate all'allestimento e alla proposta degli spettacoli. Inoltre l'immediato confronto con un referente realmente identificato nei gruppi studenteschi e nelle organizzazioni dei lavoratori è garanzia certa della concretezza e della validità anche di una simile proposta culturale.

Nell'ambito di questa esperienza di laboratorio di teatro nell'università, è nato il gruppo « L'Estragone » che è formato da studenti della facoltà di lettere e che si avvale di collaborazioni esterne qualificate. Il gruppo agisce sul territorio non solo a livello pratico di proposta di spettacoli, ma anche a livello teorico nella ricerca e nel dibattito politico dei significati delle opere, in collegamento con le organizzazioni culturali e sociali presenti a Siena.

« L'Estragone » sta allestendo, proprio in questi giorni presso il « Teatro dei Rinnuovati » un primo spettacolo: « L'ozio seduce ovvero ricerca sulle cause della miseria », scritto e diretto dal compagno Ferruccio Masini, docente di lingua e letteratura tedesca presso l'università di Siena.

L'intellettuale asservito

Il testo del lavoro che si va realizzando grazie anche all'attiva collaborazione dell'università, e dell'assessorato alla Cultura del Comune, nasce da una idea non realizzata di Brecht. E' la parabola della compromissione dell'intellettuale asservito alla classe dominante, al potere. Un'associazione filantropica, finanziata dalle multinazionali, incarica un gruppo di intellettuali di ricercare le cause della miseria, crescente nel mondo. Gli studiosi scoprono abbastanza presto che la vera causa della povertà è l'associazione di beneficenza che li ha incaricati della ricerca: cioè le multinazionali, i profitti, il potere.

E allora gli intellettuali si affrettano a spergiurare e a dimostrare scientificamente che la miseria non esiste. Insomma, una definizione fedele dell'intellettuale cresciuto e vissuto all'ombra del capitale, tanto assurdo e incredibile nelle sue asserzioni e nel suo comportamento da rimandare, quasi automaticamente, alla figura reale dell'artista e del ricercatore: quello che lotta a fianco del popolo e che si identifica nella sua causa.

Mauro Civai

Oggi riunione del CF a Grosseto

GROSSETO, 9

Domani sabato, alle ore 9, nei locali della Federazione è convocata la riunione del C.F. e della C.F.C. per discutere il seguente O.D.G.: « L'impegno del Partito nell'attuale situazione politica » (relatore Giancarlo Rossi, segretario della Federazione), e « Svolgimento dei congressi annuali di sezione e preparazione della conferenza regionale di organizzazione » (relatore Bruno Nedda, responsabile di organizzazione).

LA DITTA

MONTANA

NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini, 10 (dietro la Chiesa)

SUPER VENDITA di

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Vi offre un grandioso assortimento a prezzi eccezionali e ne sottopone alcuni alla vostra attenzione:

Gres rosso 7½ x 15	L. 1.200 mq.	1ª scelta
Klinker rosso 131 x 262	L. 2.000 mq.	»
Rivestimenti 15 x 15 tinte unite e decorati su fondo lucido	L. 2.250 mq.	»
Rivestimenti 10 x 20 tinte unite e decorati su fondo scorza	L. 2.650 mq.	»
Rivestimenti 20 x 20 decorati	L. 3.300 mq.	»
Pavimenti 20 x 20 decorati e tinte unite	L. 3.300 mq.	»
Pavimenti 20 x 20 tinte unite e decorati Serie Corindone	L. 3.600 mq.	»
Pavimenti formato cassettone serie Corindone	L. 4.450 mq.	»
Vasca di 170 x 70 bianca acciaio 22/10 Zoppas	L. 24.600 cad.	»
Vasca di 170 x 70 colorata acciaio 22/10 Zoppas	L. 31.000 cad.	»
Batteria lavabo e bidet con scarico automatico - Gruppo vasca d d	L. 45.000	»
Lavello in fire Clay di 120 con sottolavello	L. 50.000	»
Lavello acciaio Inox 18 8 garanzia anni 10 con sottolavello	L. 52.000	»
Scaldabagni lt. 80 V W 220 con garanzia	L. 23.500 cad.	»
Serie Sanitari 5 pz. bianco Vitreouschina	L. 40.000	»
Moquettes asugliata	L. 1.800 mq.	»
Moquettes bauché in nylon	L. 3.500 mq.	»

Prezzi IVA compresa

ACCORRETE E APPROFITTATE

DI QUESTA UNICA OCCASIONE !!

Ogni acquisto sarà un vero affare! - Nel Vostro interesse

VISITATECI !! VISITATECI !!

La sezione aziendale comunista prepara il prossimo congresso

Una grande vicenda politica dentro la Piaggio

La presenza del Partito è un fatto storico: dalla clandestinità agli scioperi antifascisti alle recenti lotte contrattuali – La situazione oggi – Una profonda coscienza unitaria nei rapporti con le altre forze politiche – Il problema degli impiegati – Lo stato dell'organizzazione – I progressi registrati – A colloquio con i compagni

Un momento di una delle tante manifestazioni pubbliche dei lavoratori della Piaggio

PISA, 9

Seimila operai, mille impiegati, una produzione che ha mercati in ogni parte del mondo e intorno alla quale ruotano numerose piccole e medie fabbriche di un intero comprensorio. La Piaggio di Pontedera, il più grande complesso industriale dell'Italia centrale condiziona da sempre, in bene ed in male, le vicende economiche di quasi tutto il Pisano e di vaste zone di altre province toscane.

La presenza del partito in fabbrica è un fatto « storico », risalente ai periodi della clandestinità, alla organizzazione dei grandi scioperi operai contro il fascismo. Negli anni il partito ha conservato, in alcuni periodi anche tra mille difficoltà e sotto la pesante pressione dell'attacco padronale, la propria forza organizzata. Oggi, in una situazione di crisi dilagante, qual è lo stato di questa? Quali sono i problemi che la sezione di fabbrica si trova di fronte in questo particolare momento della vita del grande complesso pontederese della metalmeccanica?

La sezione della Piaggio si è costituita all'ultimo congresso del partito: prima esisteva un'organizzazione diversa, la sezione delle fabbriche, cioè della Piaggio con aggregate le cellule degli altri stabilimenti pontederesi.

« Ma questo creava una serie di problemi organizzativi e politici » — dice Giacomo Dolo, dirigente della sezione di fabbrica, uno dei « superstiti » della ormai sparuta pattuglia (una cinquantina di operai non di più) che ha vissuto fin dai lontani ed oscuri periodi della clandestinità, la esperienza dell'organizzazione del partito in fabbrica. Insieme a lui per parlare dell'organizzazione del PCI nel più grande stabilimento del Pisano, sono altri quattro dirigenti della sezione, operai ed impiegati delle leve più giovani, quelli avvicinatisi al partito nel '68 o in tempi ancora più recenti sull'onda delle lotte per l'occupazione, per lo sviluppo della fabbrica e dell'indotto, per il futuro di un comprensorio di vaste dimensioni e, nello stesso tempo, per una diversa vita economica e politica del paese.

Sono gli operai Vittorio Gasparri e Giovanni Scali e gli impiegati Mauro Conti e Corrado Galluzzi.

Sfasature da superare

Tutti sono d'accordo nel ritenere l'attuale tipo di organizzazione del partito in fabbrica migliore e più funzionale di quella precedente l'ultimo congresso.

« L'esistenza della sezione fabbriche — sostiene Gasparri — produceva quasi automaticamente nelle sezioni territoriali la tendenza a delegare i problemi della fabbrica e del lavoro. Il risultato, come è facile immaginare, era uno svilimento della vita della sezione territoriale: in alcuni casi spariva ogni iniziativa politica ». La nuova organizzazione del partito alla Piaggio non è stata certo il toccasana per tutti i mali; ancora ci sono sfasature anche vistose, ritardi, mancanze. Ne parla Dolo: « Il primo spazio da colmare — dice — è quello tra la sezione di fabbrica, le cellule dei vari stabilimenti che ruotano intorno alla Piaggio e le organizzazioni del partito a livello locale ».

Non è un compito facile e non è neppure una questione puramente organizzativa o tecnica, risolvibile con semplici accorgimenti. « E' un problema politico — prosegue Dolo — al quale occorre dare al più presto delle risposte adeguate. I pericoli che possono essere prodotti dall'incapacità di offrire soluzioni confacenti alla portata del problema sono molti. Primo tra questi l'eventuale isolamento del partito all'interno della fabbrica o, meglio, lo scollamento all'interno del partito tra la realtà di questa e i problemi politici generali e locali ».

Secondo Scali l'obiettivo da raggiungere è quindi quello di un diverso collegamento di « interfabbriche » oltre a quello della creazione di un nuovo rapporto tra sezione Piaggio e organizzazione del partito a livello territoriale. Il problema è dunque quello di superare ogni pericolo di chiusura aziendalistica del partito e di sapere collegare ogni volta i problemi specifici della fabbrica a quelli più generali delle vicende economiche e politiche del paese.

Ruolo autonomo

La lunga e dura lotta per la conquista dell'accordo aziendale nella quale la sezione ha giocato un ruolo autonomo e senza dubbio tutt'altro che collaterale, è stata uno dei momenti di questa volontà di superare i problemi specifici e di ancorarli sempre ad una problematica più vasta.

Su questo spesso ci troviamo a confronto con le altre organizzazioni di partito all'interno della fabbrica, il Gip ed il Nas. Soprattutto l'organizzazione operaia democristiana tende quasi sempre a tenere separati i problemi specifici della vita di fabbrica e i problemi immediati ad essa connessi da quelli di una politica economica generale e della direzione politica del paese. Non è stata cosa scontata — prosegue Scali — far passare tra la maggioranza degli operai e degli impiegati la consapevolezza degli intimi legami che saldano le difficoltà del gruppo alla crisi economica generale. C'era chi insisteva nel voler presentare le manovre della direzione Piaggio come esclusivamente strumentali e per niente legate ad una realtà oggettiva, di fatto ». Nel complesso comunque alla Piaggio sono sostanzialmente migliorati i rapporti tra le forze politiche. Da tempo è stata abbattuta l'impossibilità di qualsiasi dialogo con gli operai dc e si sono avuti anche momenti di iniziativa e di lotta unitaria.

« La lotta per la conquista dell'accordo aziendale è — secondo Gasparri — una riprova ». Dopo il 15 giugno, nell'organizzazione dei lavoratori democristiani si sono fatti avanti pronunciamenti sulla necessità di nuovi rapporti tra le forze democratiche: i Gip sono alla ricerca di uno spazio realmente autonomo ed unitario di iniziativa.

Avvertita in maniera acuta è la scarsezza di rapporti tra il partito e la categoria degli impiegati, fino a qualche anno fa refrattaria ad ogni proposta del PCI ed oggi in una fase di travaglio interno e di crescita. « Non è un'esagerazione — dice Conti, impiegato — affermare che qualche anno fa la parola « comunista » doveva essere pronunciata sottovoce negli ambienti degli impiegati. Ora certo non mancano i problemi e il partito nel complesso mi sembra un po' in ritardo, ma cose del genere appartengono fortunatamente al ricordo ».

« La politica di divisione tra i lavoratori e tra le diverse categorie di questi, operata da sempre anche dalla Piaggio, produce ancora in maniera evidente i suoi effetti negativi — continua Conti — anche se gli operai da tempo hanno cessato di guardare gli impiegati come « quelli che stanno dall'altra parte » e gli impiegati, da parte loro, hanno smesso nella maggioranza dei casi di considerarsi una categoria privilegiata ».

Un obiettivo immediato

Secondo Galluzzi, impiegato, ancora manca quasi del tutto l'esperienza nel lavoro di organizzazione degli impiegati ed ancora si avvertono i ritardi del partito sulle questioni generali della definizione del ruolo dell'impiegato in una grande fabbrica.

Un obiettivo immediato da un punto di vista organizzativo per Scali è « la costituzione di una cellula degli impiegati che lavori sui problemi specifici della categoria senza mai perdere di vista il collegamento con tutto il movimento ».

E la situazione del partito alla Piaggio da un punto di vista quantitativo qual è? A tutt'oggi gli iscritti sono 284: un numero minimo rispetto ai 7 mila lavoratori dello stabilimento pontederese. Solo un paio d'anni fa la situazione era ancora più difficile: gli iscritti erano appena 243 e si ridussero a 183 agli inizi del '75 (gli altri passarono alle sezioni territoriali di provenienza). Alla fine dell'anno passato il vuoto era stato di nuovo colmato e gli iscritti si aggiravano ancora sulle 250 unità. In percentuale, rispetto a quel dato, oggi si è già al 117 per cento; ma il divario tra iscritti e totale dei lavoratori rimane comunque più che ampio. E non bastano certo a colmarlo nella maniera più adeguata le centinaia di lavoratori della Piaggio militanti nelle sezioni territoriali di provenienza.

« Il problema di oggi — sostiene Dolo — è quello di poter contare sul contributo politico di tutti questi compagni. E' necessario che essi conservando magari anche l'impegno nelle sezioni territoriali di provenienza, facciano capo all'organizzazione di fabbrica, mantengano con questa un rapporto più stretto e meno disorganico e discontinuo di quello attuale ».

Daniele Martini

A febbraio il congresso di fabbrica

PONTEDERA, 9

La sezione del PCI della Piaggio di Pontedera sta lavorando alla preparazione del proprio congresso sezionale che è stato fissato per il 14 febbraio.

Una preparazione di un mese, come ci faceva osservare il compagno Bruno Dolo, segretario della Sezione, che servirà ad assicurare la più ampia partecipazione dei compagni della Piaggio, ma anche di larga parte dei lavoratori dello stabilimento (che è il più importante del settore metalmeccanico della Toscana) alla discussione che preparerà il dibattito congressuale.

Il congresso si tiene in un momento politico e sociale importante, sia per la situazione politica ed economica generale del Paese, sia per i problemi più strettamente locali, che vanno dalla lotta per il rinnovo contrattuale che vede in prima fila i 10 mila lavoratori del gruppo Piaggio, sia per la lotta in corso nella zona contro la smobilitazione e la riduzione degli organici in numerose medie e piccole aziende, specialmente nel settore metalmeccanico.

I successi ottenuti nella campagna per il tesseramento e per il reclutamento dovranno essere consolidati ed estesi nel corso della campagna in preparazione del congresso di sezione.

Il compagno Dolo ci ha confermato che l'obbiettivo posto per il 1976 di superare i 300 iscritti alla sezione può essere senza dubbio raggiunto e superato già in occasione del congresso sezionale.

Avanzate nel corso di un attivo del nostro partito a Figline

Le proposte del PCI per il Valdarno

Un censimento sulla dislocazione dei terreni incolti ed un convegno di braccianti fra le iniziative programmate – Nelle piccole e medie aziende licenziamenti, cassa integrazione guadagni, pensionamenti incrementano la generale situazione di crisi economica e sociale

FIGLINE VALDARNO, 9.

La crisi economica si fa sentire ancora drammaticamente nella zona del Valdarno fiorentino, anche se in modo meno appariscente che in altre parti della nostra regione. E' la crisi grave, irta di problemi e difficoltà, che ancora deve toccare il suo apice e che proietta un velo di inquietante incertezza circa le prospettive future. Una incertezza che, anche per il Valdarno, dipende dalla particolare struttura produttiva della zona, caratterizzata dalla diffusa presenza di piccole e medie imprese e di profondi collegamenti col mercato internazionale.

Tutto ciò, come si legge nel documento di preparazione della conferenza regionale del nostro partito, « rende particolarmente difficile per le singole aziende individuare le direttrici dei processi di riconversione e di allargamento della base produttiva ». Se questo è vero quali sono le proposte che i comunisti della zona avanzavano per scongiurare i pericoli della disoccupazione, dello smantellamento di attività e strutture produttive e per prefigurare una nuova possibilità di sviluppo del Valdarno?

Questo il tema centrale posto alla riflessione dei quadri dirigenti zonali nel corso di un attivo svoltosi a Figline nei giorni scorsi e sul quale si sta sviluppando un dibattito che investe le sezioni, i comitati comunali, i sindacati, le organizzazioni di massa e gli enti locali.

Ferma risposta

Le cifre portate nel dibattito dimostrano ampiamente tutta la gravità della situazione economica della zona. Quasi tutti i settori sono ancora ampiamente al di sopra del cosiddetto « livello di guardia ». Nella edilizia ad esempio 32 ditte hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, ben 259 addetti su 451 lavorano a orario ridotto, mentre 192 sono stati addirittura sospesi. Nell'industria sono 27 le imprese interessate alla cassa integrazione, 716 i lavoratori occupati a orario ridotto, 213 quelli sospesi dalla loro attività. Nello stesso stabilimento Pirelli di Figline il « colosso » della zona, ben 584 operai su 798 hanno dovuto sopportare, sia pure per un periodo assai breve, il ricorso alla « cassa » e solo la ferma risposta dei lavoratori ha impedito che andassero in porto manovre di ristrutturazione aziendale basate sulla riduzione della manodopera e su uno sfruttamento più pesante degli operai occupati.

Altre fabbriche hanno chiuso i battenti, lasciando senza lavoro decine di persone: nei cantieri della « direttissima » 100 lavoratori sono in cassa integrazione mentre gravemente precaria è la situazione di centinaia di lavoratori a domicilio e delle decine di giovani, diplomati o laureati, costretti ad ingrossare l'esercito della disoccupazione qualificata.

E' un quadro che, anche se tratteggiato in modo sommario, dimostra tutta la gravità di una situazione che impone la necessità di interventi diretti e tempestivi, un quadro di fronte al quale le indicazioni del pacchetto dei provvedimenti economici varato dal governo dimostrano tutta la propria insufficienza e che si tinge di fosche tinte se si esamina la situazione di un altro fondamentale settore produttivo, il cui valore primario i comunisti hanno costantemente affermato, quello dell'agricoltura.

Vuoto assoluto

Ormai da tempo viene denunciata la precarietà della situazione agricola del Valdarno. Dalla conferenza agricola zonale del 1973, durante la quale furono sul tappeto i molteplici problemi che assillano l'agricoltura della zona, sono passati ormai più di due anni ma le linee di tendenza non si sono per niente modificate. Anzi si deve registrare una ulteriore spinta all'abbandono del settore: non si sostituiscono i braccianti che vanno in pensione, la struttura produttiva è rimasta praticamente inalterata, i terreni incolti continuano a rimanere tali mentre i provvedimenti governativi lasciano nel vuoto più assoluto l'iniziativa in questo fondamentale settore della vita economica e sociale del paese. La cosa più grave da registrare è la tendenza all'abbandono che si manifesta anche da parte di alcune aziende pubbliche della zona valdarnese: è un elemento che aggiunge ulteriori motivi di preoccupazione e di fronte al quale è necessario un sollecito intervento.

La azienda agricola dell'ospedale Serristori di Figline Valdarno, dopo uno studio condotto da tecnici regionali quasi due anni or sono, ha abbandonato ogni prospettiva di potenziamento e di miglioramento, portando avanti una linea di sistematico smantellamento della azienda. Gravi sono le responsabilità della maggioranza del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero e urgente è la necessità di un intervento di risanamento profondo che investa in primo luogo i coltivatori e che segni l'inizio di un'effettiva inversione di tendenza. E' assurdo smantellare l'azienda agricola per potenziare i servizi ospedalieri quando sarebbe possibile, attraverso il completamento e l'attuazione delle indicazioni dello studio a suo tempo eseguito, ristrutturare l'azienda reinvestendovi tutte le risorse per darle finalmente una struttura moderna e funzionale.

Altrettanto gravi sono le condizioni dell'altra impresa pubblica del Valdarno fiorentino: la fattoria degl'Innocenti che si trova anch'essa in gravi difficoltà di gestione e per la quale è necessario studiare un preciso ed articolato piano di risanamento. L'iniziativa politica dei comunisti deve andare in queste direzioni, con la consapevolezza che solo la gestione cooperativa della aziende potrà portare ad un'effettiva risoluzione dei loro problemi.

Realtà comprensoriale

Il problema dell'agricoltura ha avuto un posto centrale nella discussione e nel dibattito all'interno del partito, sia per la gravità della situazione come pure per la necessaria consapevolezza dell'importanza del settore. In questo quadro si collocano altre due iniziative scaturite dalla riunione dei giorni scorsi: un censimento sulla dislocazione, sulla « vocazione » e sulle possibilità d'impiego dei terreni incolti e abbandonati, teso a porre le premesse necessarie per rimettere a coltura migliaia di ettari di fertili terreni, anche attraverso la concessione in affitto ai coltivatori diretti e ai mezzadri che lavorano terre attigue a quelle abbandonate, cosa che permetterebbe anche di avviare un processo di graduale superamento della mezzadria, e un convegno zonale dei braccianti e dei lavoratori agricoli, che, sulla spinta delle importanti conquiste contrattuali, ponga le premesse per un'effettiva partecipazione di questa categoria alle scelte e alla gestione delle aziende agricole.

Sono momenti di iniziativa politica che testimoniano la presenza del partito nella realtà economica e sociale della zona, che si inseriscono organicamente, non solo per quel che riguarda l'agricoltura, ma anche per quel che concerne le prospettive della riconversione industriale, nella realtà comprensoriale e in una più vasta dimensione regionale collegata alla prospettiva nazionale di un nuovo e diverso tipo di sviluppo economico e sociale.

Valerio Polini